

Alquimia: un nuovo rapporto tra suono e composizione (2002) di G. Guaccero

Alquimia rappresenta una tappa importante del mio percorso artistico: significa il riavvicinamento diretto, anche come esecutore, alla materia sonora, dopo anni in cui il mio rapporto con la musica era quasi esclusivamente di tipo compositivo, nell'ambito della cosiddetta musica colta contemporanea. E' stato un riallacciare i fili con mondi sonori come quello dell'improvvisazione, del jazz, della canzone che negli ultimi anni avevo, sì, frequentato ma soprattutto sul piano della scrittura musicale all'interno di un linguaggio esclusivamente "colto". Ma appunto, il rapporto con le mie composizioni precedenti è stato comunque fondamentale nella progettazione di Alquimia, tanto che molto del repertorio del gruppo è basato su mie composizioni preesistenti. Dove risiede allora la particolarità del progetto? In realtà queste mie composizioni sono state sottoposte a un processo – in questo senso quasi di tipo alchemico - che potremmo definire di "scomposizione" dei materiali; scomposizione dei singoli elementi costitutivi, che si trasformano e ricostituiscono in una nuova veste formale attraverso un lavoro esecutivo di gruppo, che in minima parte è legato alla scrittura. Da qui l'importanza dei singoli musicisti che costituiscono la vera "identità sonora" del gruppo, con il loro bagaglio di esperienze personali (dal free jazz alla musica classica, dalla musica etnica a quella elettronica, fino al teatro). Ma questo processo "scompositivo", è stato possibile in quanto alla base di quei pezzi-matrice, se pur di ambito colto, c'era un elemento costitutivo basilare come quello della "canzone", legata come forma e struttura ai testi poetici utilizzati, di autori italiani (Bernardo Notargiacomo, Luigi Romano) e brasiliani (Maria Lúcia Verdi), nell'ambito di un immaginario complessivo fortemente influenzato dal Fernando Pessoa de *Il libro dell'inquietudine*, che crea una sorta di "cornice" mentale su cui si dipanano musiche suonate e immaginate.

Il materiale musicale risente di diverse influenze: da parte mia la musica colta europea – anche elettronica - , ma anche la musica afroamericana (con una forte influenza di autori brasiliani come Milton Nascimento o Egberto Gismonti), da parte degli altri componenti del gruppo altre diverse influenze, come la musica etnica mediterranea per il flautista Stefano Cogolo (che usa tutta la famiglia dei flauti, fino a vari tipi di flauti etnici), il teatro musicale per l'attrice-cantante Alesandra Del Maro, e la libera improvvisazione per il contrabbassista Gianfranco Tedeschi e il batterista Nicola Raffone, musicisti di grande esperienza nell'ambito della musica d'improvvisazione romana. Le composizioni spaziano in vari ambiti formali: la staticità quasi ipnotica de *La tensione*, il percorso evolutivo di *Lontana l'ultima stella* o di *Alquimia*, che partendo da una situazione di tipo informale si stabilizza su tema bossanovistico, la struttura di tipo jazzistico con influenze etniche di *Raro misterio azul*, fino al semplice tema-canzone di *Teresa*.